

info GIPETO

dicembre 2020

numero 37

Editoriale

ANDRÀ TUTTO BENE!

Andrà tutto bene! Questa espressione è stata udita e ripetuta innumerevoli volte, mentre l'Italia affrontava coraggiosamente la prima ondata di questa terribile pandemia, che ha sconvolto il mondo a partire da febbraio 2020. Anche qui, nella sede della Vulture Conservation Foundation, la stessa frase è diventata il nostro mantra, per risolvere i vari problemi improvvisamente sorti nell'ambito del programma di allevamento in cattività. Con la chiusura delle frontiere a marzo, infatti, due sono state le sfide principali da affrontare. Quest'anno i giovani gipeti, che dovevano essere necessariamente trasportati nei vari Centri di allevamento europei per essere adottati dagli adulti, non sono stati trasferiti e ciò ha comportato la perdita di alcuni pulcini. L'incubo è proseguito a maggio, durante il periodo delle reintroduzioni, quando i giovani dovevano essere trasportati al sito di rilascio. *Andrà tutto bene*, ci ripetevamo, senza sapere se i permessi sarebbero arrivati in tempo e se il furgone che li trasportava avrebbe ottenuto l'autorizzazione a passare il confine. Alla fine, fortunatamente, è andato davvero tutto bene e 21 gipeti sono stati rilasciati in Europa. Un giovane rilasciato a Maestrazgo è morto a seguito dello scontro con un'aquila reale e Dolomie è stata abbattuta da uno sparo sui Grands Causses da un uomo di Neanderthal (a proposito, sapete che ognuno di noi ha una percentuale di geni neanderthaliani nel proprio DNA? Questo bracconiere probabilmente ne aveva più del normale!). Le indagini sono in corso e speriamo possano portare alla condanna del colpevole, che serva da esempio e da deterrente in una regione dove recentemente si registrano diversi casi di bracconaggio nei confronti della specie. Nel 2020 sulle Alpi, 36 giovani selvatici si sono involati da 59 coppie e 2 dalle 4 coppie andaluse. Per la prima volta dall'inizio del progetto di reintroduzione della FCQ (Fundación para la Conservación del Quebrantahuesos), un gipeto è nato sui Picos de Europa mentre, a ovest dei Pirenei, si è formata la prima coppia sulle montagne centrali del Sistema Iberico. Anche sui Pirenei si registra una crescita della popolazione con circa 1000 gipeti stimati. Eccezionali movimenti dispersivi hanno riguardato alcuni gipeti erratici quali Adonis, già noto in passato



Il monitoraggio ai tempi del Covid-19. *Monitoring in the time of Covid-19.* Foto: Andrea Roverselli

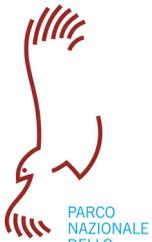
per la sua estrema mobilità e riosservato nel sud della Francia, nonché altri soggetti che hanno frequentato diverse catene montuose in pochi mesi. Altri individui hanno esplorato territori poco convenzionali come la Francia settentrionale, il Portogallo e il Regno Unito: il celebre Vigo ha attirato l'attenzione dei media durante i suoi 4 mesi di permanenza in Inghilterra (seconda segnalazione a livello nazionale). Le analisi genetiche svolte su due piume, raccolte da un birdwatcher locale, hanno permesso di identificare il suo territorio di origine, posto in Alta Savoia. Un'altra straordinaria testimonianza del grande lavoro di monitoraggio che tutti voi state svolgendo per questa specie.

In conclusione, non so cosa accadrà in merito alla pandemia, ma di una cosa sono certo: con il gipeto, *andrà tutto bene!*

EVERYTHING WILL BE ALL RIGHT!

Andrà tutto bene! This sentence was heard countless times when Italy was valiantly taking the brunt of the first wave of this horrific pandemic that turned our world upside down since February 2020. The same phrase was uttered by all of us here at the Vulture Conservation Foundation, when we were facing great challenges with the bearded vulture captive-breeding programme. With Europe closing down in March, we faced two main challenges. Young bearded vultures that would normally be sent for adoption by some foster parents within our captive-breeding network, sometimes across borders, could not move and we unfortunately lost a few young because of this. Then, during May and the reintroduction season, we had to transport the young bearded vultures from rearing place to hacking site; with very few flights in operation, and many borders still closed, this was a logistical nightmare. *Andrà tutto bene*, we muttered often, not knowing if the papers would arrive on time, or if the police would allow the van with bearded vultures to pass the border. In the end, it did happen, and we managed to release 21 birds across Europe. These are all doing good, except for one young reintroduced in Maestrazgo, which was killed by a golden eagle, and for Dolomie, released in the Grands Causses, which was shot at by a Neanderthal (by the way, do you know we do all have some percentage of Neanderthal genes in us? This poacher probably a few more than desired!). A proper criminal investigation is under way and we hope this will result in a conviction, as an example and powerful deterrent, as several bearded vultures have been shot at in that part of France in the last few years. Otherwise, from the field, the news was mostly positive: 59 breeding pairs in the Alps fledged 36 juveniles, while in Andalusia there were 2 fledglings from 4 breeding pairs. Elsewhere, a bearded vulture hatched for the first time in Picos de Europa, since the reintroduction project led by FCQ (Fundación para la Conservación del Quebrantahuesos) started there, while a breeding pair west of the Pyrenees was the first in the Iberian System central mountains. Some new research suggests that there are around 1000 individuals of bearded vultures in the Pyrenees alone. The year was also marked by some extraordinary vagrancy. Adonis, a bearded vulture that became well-known through two extended trips throughout Europe, was spotted back in southern France, while we start to see more and more birds moving across mountain ranges. Others wandered to unusual parts of Europe, including northern France, Portugal, and UK: the famous Vigo, the second ever seen in the island, attracted national attention during its 4 months stay. From the genetic analysis of two small feathers a British birder collected at one of its roosting places, we could trace its origin in Haute-Savoie, thanks to the fantastic work that you all do in monitoring this species. I am not sure what will happen with the pandemic, but one thing I am certain: with the "gipeto", *andrà tutto bene!*

José Pedro Tavares, Direttore VCF
Vulture Conservation Foundation



PARCO
NAZIONALE
DELLO
STELVIO

NATIONAL
PARK
STILFSEER
JOCH



IL GIPETO NELL'ALTO DELFINATO (FR) NEL 2020



Cathy Ribot & Christian Couloumy

Envergures alpines (FR) – E-mail: envergures.alpines@gmail.com

THE BEARDED VULTURE WITHIN UPPER DAUPHINY IN 2020

After the breeding success of 2019, with the GPS-equipped juvenile named *Emparis*, Malaval bearded vultures trio attempted the reproduction also during 2019-2020 season; unfortunately, the chick was possibly preyed by ravens and died in March 2020. During the summer, the trio was rarely observed but, since autumn, the three individuals (two males and one female) have been observed again in their own territory, starting a new reproduction attempt in a new nest. As in the past years, several juveniles are regularly observed in the western valleys of Massif of Écrins, probably attracted by the high food availability.

La pandemia di COVID 19 ha gravemente compromesso lo svolgimento di tutte le consuete attività, impedendoci anche di monitorare con efficacia parte della stagione riproduttiva 2019-2020 e l'inizio dell'attuale stagione 2020-2021.

Malaval rimane per ora l'unico sito riproduttivo di gipeto dell'Alto Delfinato: il territorio risulta ancora occupato da un trio composto da una femmina e due maschi, tra cui Basalte, proveniente dai Grands Causses (Figura 1). Negli scorsi anni, il trio ha portato all'involo due giovani (Muzelle nel 2018 ed *Emparis* nel 2019). Il 6 gennaio 2020, un pulcino è nato nel nuovo nido del trio, costruito nelle vicinanze di quello utilizzato nel 2019. Purtroppo, il monitoraggio irregolare del sito nel periodo di quarantena non ha permesso di seguire con costanza lo sviluppo del giovane, che è stato osservato l'ultima volta il 12 marzo; il 3 aprile il nido risultava vuoto. L'intensa presenza di corvi imperiali nei pressi del sito suggerisce (senza tuttavia alcuna certezza) che il pulcino possa essere stato predato. Il disturbo causato da attività sportive invernali (soprattutto sci e arrampicata su cascate di ghiaccio) è invece da escludere: infatti, la presenza antropica in inverno e primavera è stata pressoché nulla. Dopo essere stati osservati irregolarmente durante tutta l'estate, in autunno i tre gipeti sono stati nuovamente

ricontattati all'interno del loro territorio, dove hanno iniziato la costruzione di un nuovo nido (il quarto), nelle vicinanze dei siti precedenti.

Le catene montuose dell'Alto Delfinato accolgono regolarmente giovani gipeti in dispersione, provenienti per lo più dal Vercors e dalle Baronnies. Queste incursioni si concentrano principalmente nelle valli occidentali del Massiccio delle Écrins, come le Valli Champoléon, Valgaudemar e Valbonnais. Il Massiccio del Dévoluy si trova sulla traiettoria che conduce verso tali catene montuose e crea le condizioni favorevoli a questo tipo di spostamenti (Figura 2).

Nel corso del 2020, anche alcuni adulti sono stati osservati nell'Alto Delfinato; tuttavia, le irregolari segnalazioni (soprattutto sul Massiccio dei Cerces) per ora non danno speranze circa l'eventuale formazione di nuovi territori.

Ringraziamenti - Si ringraziano Marie-Françoise Aubert e Christophe Pasi (Envergures alpines) e gli Agenti del Parc National des Écrins.

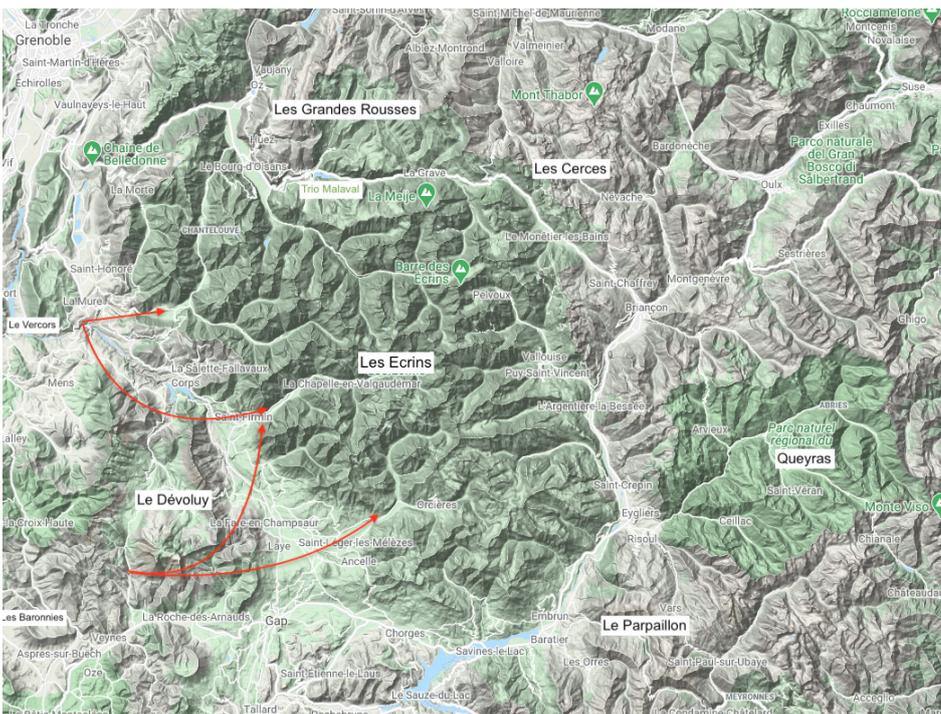


Figura 2 - Incursioni di giovani gipeti, provenienti dal Vercors e dalle Baronnies, verso le valli occidentali del Massiccio degli Écrins. *Bearded vulture juveniles' incursions in the Massif of Écrins.*



Figura 1 - Il trio di gipeti di Malaval presso il nido. *Malaval bearded vultures trio at their nest.* Foto: Cathy Ribot